

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione Sen. Paolo Zangrillo
Al Ministro dell'Università, della Ricerca e dell'Afam On. A.M. Bernini

E,pc: Al Capo di Gabinetto DFP Avv. Pio Giovanni Marrone
Al Capo di Gabinetto MUR Avv. M. Panucci

Oggetto: Richiesta di incontro; Norma di Costituzione del Comparto Ricerca nel Decreto "Milleproroghe"; Stralcio dell'ordinamento del Personale degli Enti di Ricerca Pubblica dal CCNL attualmente in discussione.

Egredi Ministri, con la presente vi chiediamo un incontro urgente sugli argomenti di cui all'oggetto, gli Enti Pubblici di Ricerca.

Tali argomenti sono direttamente correlati sia al Decreto Legge 30/127/2023 n. 215 (cosiddetto milleproroghe) attualmente in fase di conversione in legge, sia alla "sequenza contrattuale" del CCNL Istruzione e Ricerca, attualmente in fase di trattativa all'ARAN.

La costituzione di un comparto ad hoc trova il favore del Parlamento, da ultimo con l'ODG n. G/926/129/5 alla legge di Bilancio e fatto proprio anche dal Governo. Nel suddetto O.d.G, in calce alla presente, sono compiutamente illustrate le motivazioni che sostengono la nostra richiesta di allargare da 4 a 5 i comparti di contrattazione.

Allo stesso tempo è urgente operare, per tutto il personale del comparto Ricerca, lo stralcio della riforma dell'ordinamento professionale dall'attuale trattativa di rinnovo del CCNL (cosiddetta "sequenza contrattuale" del CCNL 2019-21). Rimandando, infatti, la materia alla prossima tornata di trattativa (triennio 2022-24), in sinergia con gli altri ministri vigilanti, potrete stabilire una riforma ordinamentale rispettosa delle direttive e raccomandazioni europee. Se la recente, importante apertura mostrata dall'ARAN nel proporre lo stralcio dell'ordinamento dei ricercatori non fosse estesa anche al resto del personale si rischierebbe di distruggere l'attuale organizzazione degli Enti di Ricerca.

Infine, è necessario che per gli enti non vigilati MUR, le risorse messe a disposizione dal Governo per la valorizzazione delle carriere del personale di questi Enti dalla recente legge di bilancio (comma 308 e seguenti) siano opportunamente indirizzate anche verso lo scorrimento di graduatorie già espletate.

Certi del Vostro interesse rimaniamo in attesa di riscontro, allegando in calce il succitato ODG.

Claudio Argentini x USB PI Ricerca

G/926/129/5 (già em. 10.7)

La Commissione,

in sede di esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (A.S. 926),

premessi che:

l'articolo 10 incrementa di 3 miliardi di euro di euro per il 2024 e di 5 miliardi di euro annui dal 2025 gli oneri a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale del pubblico impiego e per i miglioramenti economici per il personale statale in regime di diritto pubblico;

a valere sulle predette risorse, a decorrere dal 2024 l'indennità di vacanza contrattuale prevista a favore del personale destinatario dei suddetti contratti e provvedimenti negoziali viene altresì incrementata di un importo pari a 6,7 volte il suo valore annuale;

considerato che:

la riduzione da undici a quattro del numero dei comparti di contrattazione nel Pubblico Impiego, oltre la Presidenza del Consiglio prevista per legge, di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che ha modificato il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ha determinato - nella trattativa all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) - l'unione Scuola, Università, Ricerca e Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) in un unico comparto di contrattazione;

le due tornate contrattuali con i nuovi comparti hanno mostrato la completa «disfunzionalità» del nuovo comparto Istruzione e Ricerca nel quale non è praticabile alcun tipo di omogeneizzazione dei quattro settori. Infatti, la Scuola, settore decisamente più grande degli altri tre, è strutturalmente diverso per organizzazione e funzionamento da tutti gli altri settori del Pubblico Impiego e, pertanto, occorrerebbe dedicargli un autonomo comparto di contrattazione;

peraltro, l'importanza che assume la Scuola, per dimensioni e per tipo di servizio offerto alla cittadinanza, non consente di riconoscere le peculiarità dei settori, più piccoli, ma ugualmente importanti, riducendone l'attrattività. Tra Università, Ricerca e AFAM è infatti possibile prospettare una opportunità di omogeneizzazione, anche in virtù della comune vigilanza del Ministero dell'Università e della ricerca, al quale afferiscono 2/3 del personale degli Enti di ricerca, gli Atenei e gli Istituti dell'Alta Formazione,

impegna il Governo:

con riferimento a quanto esposto in premessa, a valutare l'opportunità, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica, di prevedere l'introduzione di un nuovo comparto di contrattazione al fine di restituire centralità a Università, ricerca e AFAM, penalizzati dalla suddivisione in quattro comparti.